

Mercoledì 11 dicembre 1974

COSÌ HA DECISO IL TRIBUNALE MILITARE

16 mesi all'obiettore

Il giovane è detenuto nel carcere di Peschiera

Ieri mattina, il tribunale militare di Torino ha condannato a 16 mesi di reclusione, senza condizionale, un obiettore di coscienza. Si tratta di Dalmazio Bertulesi, 23 anni, operaio metalmeccanico di Bergamo. Il giovane, cattolico e membro della comunità di San Fermo e del « gruppo ricerche sulla non violenza » aveva inviato, l'8 aprile scorso, una lettera al ministro della difesa, rendendo noti i motivi della sua scelta antimilitarista.

Quando l'ordine di cattura è diventato esecutivo, si è consegnato spontaneamente alle autorità, nel corso di una manifestazione pubblica, ed è stato rinchiuso nel carcere di Peschiera. In un comunicato-stampa firmato dal collettivo autogestione popolare, dal movimento non violento, dal

movimento antimilitarista internazionale e dal partito radicale, si dice tra l'altro che il Bertulesi con il suo gesto « ... esprime così il suo rifiuto a una struttura come gli eserciti, che rappresentano il baluardo delle aspirazioni più reazionarie della società, che sono scuola di violenza istituzionalizzata ».

L'obiettore ha anche rifiutato di usare la « Legge Marcara » che prevede il servizio civile, perchè ritenuta « anti-proletaria » in quanto possono avvalersene solo quegli obiettori che siano in grado di esprimere culturalmente il rifiuto del servizio militare.

« La repressione di chi lotta contro l'esercito — prosegue il comunicato — non finisce certo con il processo Bertulesi; infatti, il 17 dicembre verrà processato a Torino un altro obiettore di co-

scienza: Michele Camassa, attualmente detenuto a Peschiera con Sergio Gulmini. Attualmente, sia il Gulmini che il Camassa sono in condizione di salute precaria a causa delle condizioni ambientali del carcere militare di Peschiera, veramente disumane.

Dalmazio Bertulesi, durante il suo interrogatorio, ha sottolineato gli aspetti più brutali e repressivi della vita di carcere, e ha dichiarato: « Su 180 detenuti di Peschiera, 50 sono testimoni di Geova, gran parte non può fare il servizio militare perchè le condizioni delle famiglie sono gravemente disagiate. In carcere non arrivano giornali, la minima protesta fa sì che i superiori minacciano denunce per ammutinamento. Ritengo che l'attuale mio sia un servizio alla comunità di denuncia dei soprusi ».

TRIBUNALE MILITARE

Obiettore «totale» sconterà 16 mesi

Dalmazio Bertulesi ha denunciato le condizioni di vita in cui sono costretti a vivere i detenuti militari

Dalmazio Bertulesi, un operaio di 22 anni, abitante a Bergamo, è stato processato ieri mattina dal tribunale militare (via Verdi) per aver rifiutato di vestire la divisa militare e di prestare il servizio sostitutivo civile, previsto dalla legge Marcara. La corte lo ha condannato ad un anno e 4 mesi di carcere senza la condizionale. Bertulesi, cattolico che appartiene alla comunità di San Fermo, e al « gruppo ricerche sulla non violenza », fa anche parte di quei dodici obiettori europei (francesi, svizzeri, tedeschi e italiani) che hanno presentato il primo ottobre scorso a Parigi, la prima « Obiezione totale collettiva internazionale ».

« La caratteristica del gruppo — spiega un volantino del Movimento — è quella del rifiuto anche del servizio civile (di qui il nome di obiezione totale) considerato come una soluzione di ripiego, una trovata militarista per incanalare il movimento e renderlo privo di incidenza a livello di lotta antimilitarista ».

L'imputato, difeso dagli avvocati Ramadori di Roma e Carnazza di Bergamo, è perciò tornato nel carcere militare di Peschiera, dove è rinchiuso dal mese di ottobre, dopo che aveva reso pubblici, nel corso di una manifestazione, i motivi della mancata risposta alla chiamata di leva.

Durante l'interrogatorio Bertulesi ha anche denunciato le condizioni di vita a cui sono costretti i detenuti nel carcere militare, in celle senza vetri, esposti al freddo invernale, senza riscaldamento, senza nessuna comunicazione con l'esterno (non arrivano giornali) e con la continua minaccia di denuncia per ammutinamento ad ogni minima protesta.

Il Mai (Movimento antimilitarista internazionale) e il Partito Radicale i cui aderenti hanno presenziato ieri mattina all'udienza, hanno annunciato un altro processo il 17 prossimo, contro Michele Camassa, un anarchico denunciato per lo stesso reato e che un altro giovane detenuto a Peschiera, l'obiettore Sergio Gulmini, è stato denunciato per essersi rifiutato di pulire il corridoio antistante la cella di un ufficiale golpista, anch'egli rinchiuso nella stessa prigione.

Gazzetta del Popolo ★

Mercoledì 11 Dicembre 1974